

Tuttavia la opposizione alla condanna papale era tutt'altro che cessata. Bagno seppe dall'ufficiale Sullay di Parigi che diversi distinti personaggi si erano opposti coi più vari pretesti alla sua pubblicazione;¹ il duca di Ventadour, canonico a Notre-Dame, si lamentava che anche qualche confratello del capitolo fosse contro la decisione e aveva detto alla Regina che se il Re non castigasse alcuni giansenisti disobbedienti, la setta rialzerebbe il capo.² Alla Sorbona il vescovo di Rennes non incontrò opposizione quando spiegò il decreto reale intorno alla costituzione; essa venne inserita negli atti dell'università. Ma Bagno sapeva troppo bene che alcuni non s'erano opposti soltanto perchè non l'osavano.³ « Qualunque cosa avvenga, scriveva il Taignier, professore alla Sorbona,⁴ lasciamo nella facoltà che le cose abbiano il loro corso, poichè nelle presenti circostanze nulla si può fare senza scatenare contro di noi una terribile tempesta e creare degli imbarazzi alla verità ». Anche Cristo, aveva detto: La mia ora non è ancora venuta. I più avveduti fra gli avversari dei giansenisti evitavano anch'essi tutto quello che li potesse provocare e anche gli aderenti al papa si comportavano in questo modo. Vincenzo de Paoli dopo la comparsa della sentenza papale fece delle visite amichevoli a Port-Royal;⁵ il generale dei Gesuiti proibì ai suoi di manifestare troppo rumorosamente la gioia sulla sentenza,⁶ Olier desiderava che si guadagnasse il partito colla amicizia e con la dirittura.⁷

Così esteriormente tutto da principio era tranquillo. Angelica Arnauld scrisse che bisognava lasciare che i Gesuiti si godessero della loro presunta vittoria, Iddio provvederà ben lui a tener alta la verità. Le cinque proposizioni erano state soltanto condan-

Meaux del 3 agosto. Circolare stampata del 29 luglio 1653 all'Oratorio da suo generale Bourgoing sull'accettazione della decisione, ivi 872. * Risposta del papa al vescovo di Meaux del 13 settembre 1653 in *Innocentii X Epist.* IX pag. 16, ai vescovi di Grenoble e di Noyon, del 29 settembre (ivi, 22, 23) al decano e al capitolo di Poitiers del 9 ottobre (ivi 28), al vescovo di Sarlat del 13 dicembre (ivi, 52), al vescovo di Tulle, del 21 marzo 1654 (ivi, 93) ai professori di Douai e Poitiers (ivi 94 s.) Archivio segreto pontificio.

¹ * Bagno il 25 luglio 1653, loc. cit.

² «... che se il Re non punisce qualcheduno de' Jansenisti disobbedienti, ritornerà in piedi la loro setta, et che la regina rispose che si farà, quando sarà necessario». Ivi.

³ * «che essendosi molti di contrario senso, alcuno non ha havuto ardire di parlare». Bagno il 1 agosto 1653, loc. cit. Rapporto di Hallier, *Excerpta 1653-56* f. 848, loc. cit.

⁴ il 14 luglio 1653, in RAPIN II 127.

⁵ MAYNARD II 349.

⁶ RAPIN II 137.

⁷ « Ma pensée serait, dans ce commencement, de ne point blesser les Jansenistes, mais d'agir envers eux avec douceur et grande ouverture de cœur, pour les attirer à l'union ». FAILLON II 456.